

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

Esce il 1 e il 16 di ogni mese

Le mie scalate nei cinque continenti

di Piero Ghiglione

Un grande alpinista e bibliofilo, S. S. Pio XI, soleva dire che si ha un'idea sintetica ed esatta di un libro leggendo il titolo e l'indice. Basta applicare tale prova al libro dell'ing. Piero Ghiglione per restare assolutamente compresi di ammirazione per quanto ha fatto. Egli è certamente fra i pochissimi italiani viventi che abbiano girato tutto il mondo. Egli l'ha percorso con uno scopo strano e singolare: raggiungere la maggiore vetta interessante locale di ogni regione. Vi è riuscito il nostro grande alpinista esploratore? Sì, certo, per l'Europa innanzitutto, dove centinaia di salite erano già al suo attivo d'inverno e d'estate, ma anche e largamente per l'America, l'Oceania e l'Africa ed anche nella parte classica dell'immensa selva delle vette dell'Asia. La sua dinamica volontà gli ha fatto ricercare dapertutto in quanto possibile la

descrizione è stata concentrata con stile riassuntivo che dà un'idea panoramica interessantissima. Il libro è uscito in un momento nel quale tutti i Continenti sono in lotta ed è tramontata la possibilità di viaggi intercontinentali. Forse appunto per questo esso è di un interesse più attuale. Quando l'autore ci descrive la sua salita al colosso delle Hawaii — il Mauna Kea (m. 4209) — o c'invita sulle vette del Caucaso, della Nuova Zelanda, di Formosa, o della Colonia del Capo, egli ci porge più che mai le notizie del giorno, quello che ci occorre conoscere ora per orientarci meglio, ci svela parecchi dei lati che più contano ora, cioè a possibilità dei viaggi, la formazione orografica delle terre e grandi di mari che uniscono. Chi raggiunge, faticosamente, alcune vette coperte di neve, si accorge che nell'interno di un paese che non

I requisiti per l'assegnazione alle Truppe alpine

Un comunicato diramato dal Ministero della Guerra in data 12 corrente dice:

« Per i militari in congedo provvisorio che debbono rispondere alla chiamata alle armi del 15 gennaio-5 febbraio prossimo vengono disposti i requisiti per l'assegnazione alle Truppe alpine »

1) Alle truppe alpine potranno essere assegnati anche i giovani non appartenenti a distretti di reclutamento alpino che possiedono i voluti requisiti fisici e che si trovino in una delle seguenti condizioni:
a) comprovino: di essere alpinisti accademici, soci del Centro Alpinistico Italiano o di istituzioni alpinistiche o di enti affiliati alla Federazione italiana degli sport invernali; di avere partecipato in Italia o all'estero a corsi di alpinismo o di avere compiuto escursioni o di avere partecipato a gare di particolare importanza e di difficoltà a qualsiasi scopo, di sport, di professione, di mestiere, ecc.
b) Agli e fratelli di appartenenti alle truppe alpine (alpinisti, artiglieri alpini e genieri alpini) specie se morti o feriti in guerra, se in possesso di documenti atti a provare tale loro qualità. Le domande di cui sopra debbono essere presentate al più presto al Distretto di appartenenza.

Addestramento sciistico di duemila giovani fascisti

Il Comando generale della G.I.L. ha organizzato, come è noto, a Dobbiaco, Tarvisio e Bardonecchia, nel periodo dal 22 dicembre scorso all'8 corrente, tre campi invernali di addestramento sciistico per appartenenti ai reparti alpini della G.I.L.

I campi sono stati effettuati col preciso scopo di perfezionare l'addestramento tecnico-militare dei prealpini, prossimi alla chiamata alle armi. Il programma di addestramento, comprendente ginnastica presciistica, istruzione pratica sull'uso degli sci, escursioni e marce in montagna, ha avuto regolare sviluppo ed i risultati conseguiti sono stati soddisfacenti.

Ai duemila giovani intervenuti ai campi sono state inoltre impartite le necessarie cognizioni teoriche sulle caratteristiche della montagna e sui primi elementi di topografia. Le gare finali di addestramento di squadra, svoltesi al termine dei campi, hanno permesso di constatare il buon grado di preparazione raggiunto dai giovani.

Disgraziato tentativo sul Monte Finestra

Un morto ed un ferito

Più triste impressione ha destato la notizia della tragica fine fatta a Salerno del giovane fascista Sergio Rosa di Rovereto. Il Rosa ha tentato con un amico la scalata del Monte Finestra, ma in un difficile passaggio il compagno è scivolato e, nonostante fosse assicurato con una corda, balzava contro la roccia e sventolava. Il Rosa, visti i tentativi di farlo rinvenire, volle recarsi a chiedere aiuto, ma nell'effettuare la discesa, scivolava lui pure, precipitando ai piedi della parete e sfracellandosi.

Attività alpinistica della GIL nella provincia di Trento

Una notizia di cronaca dello stesso titolo, che facilmente sarà rimasta esclusivamente fra la cronaca locale, riguarda la costituzione della Commissione per il potenziamento della attività alpinistica della G.I.L. in città e nella provincia di Trento.

Poche persone, poche parole e molti fatti concreti.
Il camerata segretario del C.A.I. di Trento siamo più che certi che non mancherà di far passare nella fase esecutiva il programma compilato e specialmente per quanto riguarda la diffusione dell'alpinismo di massa per la gioventù con un programma severo.
Il corso avrà la pratica conclusione in una gara staffetta che indubbiamente premierà i più diligenti ed i più capaci.
Ci auguriamo che l'esempio della G.I.L. e del C.A.I. di Trento venga emulato dagli altri comandi federali.

penso utile, ma un Dio al quale si deve soprattutto dare, convinti come siamo che per l'attentato, così facendo costruiamo il nostro bene indefettibile e vero. Egli ci dice cosa dobbiamo fare e tutto si riassume nel verso dantesco: « In sua voluntate è nostra pace ». Ne mi committete la edificazione di Lammer? « Che bizzarra concezione del mondo pensare che Dio abbia in odio come un sacrilegio il celebrare il suo giorno festivo nelle sue cattedrali alpestris! ». Stimo Lammer come alpinista, ma come potrei prendere una leggenda morale da un romantico cultore delle più audaci tentate intellettuali di fine secolo di colui che « cedette voluttuosamente al richiamo delle teorie niciane », che concepì l'alpinismo in una forma inaccettabile e che di sé stesso diceva: « Il demoneaco permeava il mio essere e io stesso ero tutto demone, la mia ragione e il mio sentimento etico erano invece impotenti »? (cfr. Scalatori, pag. 43 seg.). E' grande prudenza conoscere la mentalità di un autore che si vuol citare a sostegno delle proprie idee. Lammer stesso, che penso ancora vivente, si meraviglierebbe se gli giungesse a Weidlingau (Vienna) la notizia dell'avvicinamento della sua idea religiosa a quella cattolica!

Io sono convinto che il Calosci ha errato di parole soltanto. Io voglio vedere il suo pensiero soprattutto la dove afferma, direi con piacere: « In tutte le città si dicono Messa per gli sciatori nelle ore antelucane... Chi vuole può sempre compiere i suoi doveri di buon cristiano. Chi non li compie è perché non vuole ».

Ma a dare un valore ancora più vero alle sue parole, lo esprime un augurio: la vittoria che con ansia attendiamo, sarà generata da una ripresa anche più vigorosa dell'alpinismo: « Chi vuole può sempre compiere i suoi doveri di buon cristiano ». Sì, perché anch'io sono convinto che la gioventù sarà molto migliore se passerà la domenica sui nostri monti che non in tanti ritrovi cittadini, forse ancor più detestabili e più infetti per il corpo e per lo spirito « dei polverosi salotti ottocenteschi ».

« La marcia verso il ritorno ad un ideale di classica bellezza del corpo e dello spirito sarà così intensa nel suo vero senso, dato più dalla nostra storia di civiltà cristiana che dalle parole che la vogliono definire ».

Don Enrico Cattaneo

A PROPOSITO DI "CASE E CHIESE DESERTE"

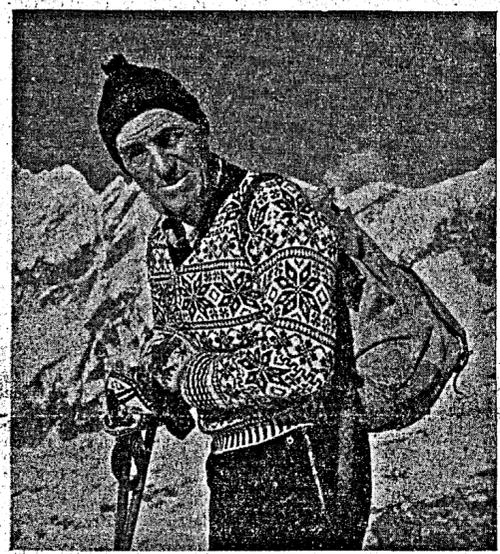
Le cose a posto

Riceviamo e pubblichiamo:
« Leggo nello « Scarponi » del 16 dicembre u. s. un articolo di Giuliano Calosci a commento di un corsivo di Angeia Sorgho, direttrice del periodico « Alba ». Ho l'impressione di trovarmi innanzi a due bandiere opposte, solo perché non conosco a vicenda la base sopra la quale ciascuno costruiva le proprie idee. Forse la Sorgho non è questo un alpinista schietto e questo la porto a pronunciare senza opportune distinzioni, parole piuttosto severe. Il Calosci invece sembra conosca bene ogni attività alpinistica, ma non mi pare chiaro nelle sue idee circa la morale e la religione. Purtroppo egli parla non come individuo, ma lasciandosi trasportare, penso, da una sua precisa convinzione, si crede interprete di « noi alpinisti, sciatori e sportivi ».

Giovane, sacerdote, alpinista, penso poter dire una parola più vera, perché ho in me l'amore vivo per la montagna, una conoscenza, non costruita sulle apparenze, della gioventù, una fede eletta a vita della mia attività.

Ma, si direbbe, per esuberanza di sentimento che la porta talvolta lontana dal fine, e quindi a peccare e peccare ovunque » come dice il Calosci. Ma non si dimentichi che peccato è sinonimo di sconfitta, e questa per tutti può essere prevenuta di un giorno che purtroppo può ripetersi, ma non certo distintivo di quel periodo della vita dell'uomo, che deve segnare le più splendide vittorie necessarie a costruire una virilità vera. Quindi che senso hanno queste parole: « Se non potesse (peccare) non sarebbe più giovinezza. Costringerla a non peccare sarebbe farla invecchiare innanzi tempo? ». Ed a meno che siano mutati i concetti, per fortuna immutabili di legge naturale e divina, come si può ostentare, senza meritarsi la pena dei bestemmiatori, asserire che « la giovinezza deve, per legge naturale, forse divina, sventolare il drappo rosso della virtù »?

« Il nostro Dio ci vuole la dottrina presso un altare e noi dobbiamo sentirci eserti da quest'obbligo solo per impossibilità fisica o morale, la quale ultima non può essere procurata per regola da noi come accade per l'alpinista che quasi ogni domenica si trova per divertimento sulle montagne. Non intendo con questo accusare di peccato chiechessa: non è questa la sede, ma poiché si è detto un errore, deve pure essere per giustizia affermata la verità ».



L'ing. Ghiglione in tenuta alpinistica

« prima ascensione », ma gli ha fatto anche cogliere la « interessante » ascensione dove altri lo precedono. Il Convegno scriveva che gli alpinisti si dividono in due categorie: quelli che si specializzano in un dato Gruppo di montagne fino al parossismo e quelli che preferiscono senz'altro l'alpinismo estensivo, la conoscenza di nuove montagne.

Piero Ghiglione, si è giustamente ora, dopo una grande preparazione europea, specializzato in questa seconda categoria dimostrando qualità organizzative di primo ordine. Giacché il successo che gli ha arreso deriva appunto dall'aver semplificato il concetto di « spedizione alpinistica » portandolo alla più semplice espressione, cioè all'« io » — nei lunghi viaggi di approccio alle catene degli altri Continenti — salvo poi, con grande avvedutezza ed energia, profittare di improvvisati compagni locali, instillare loro il sacro fuoco, farne degli alpinisti decisi alla vittoria. D'altra parte Ghiglione è stato l'amico ed il compagno dei più grandi alpinisti ed esploratori italiani e tedeschi. Da essi indubbiamente trasse ammaestramento notevole. L'indole vivacissima, la grande sportività, la perizia tecnica, l'ambizione della riuscita, il tempo disponibile, gli permisero di raggiungere il successo. Valga per tutte la sua partecipazione alla spedizione internazionale Himalayana durante la quale egli raggiunse ben due vette, una di m. 7312, il Golden Throne, e un'altra di m. 7600, il 1422 il Queen's Mary Peak. Nello stesso anno, 1934, pochi mesi prima aveva raggiunto ancora i 7000 metri dell'Aconcagua. Una statistica tedesca del 1939 (e credo che le cose non siano affatto cambiate) stabilisce che tra gli 80 alpinisti o guide europee ed indiane che abbiano raggiunto il maggior numero di vette superiori ai 7000 metri, Piero Ghiglione viene secondo Schneider. Dal 1913, anno nel quale scalò il Kasbeck (m. 5043) nel Caucaso, dopo una lunga pausa fino al 1933 al 1940-41 quando esplorò i monti dell'Albania, quanta strada percorse!

Il volume di Ghiglione si compone di 670 pagine, con 260 belle illustrazioni a 25 cartine; queste queste ultime danno sommaria mente l'idea della via seguita per l'accesso alla vetta raggiunta. Dato il notevole numero di viaggi, ogni

conoscere non raggiunge forse automaticamente un punto di vista singolarmente importante per la sua intelligente comprensione? Lo spero che scalò ad esempio il Monte Rosa non ha forse un'idea tra l'altro che banale di tutta la Valle Padana?

Quando ero studente mi capitò fra le mani un libro svizzero dal titolo curioso: « Affinità ai viaggi ». Era tutto un invito esposto pedagogicamente allo slancio verso i viaggi brevi o lunghi nell'interno od all'estero, un invito ai grandi panorami per l'intelletto del giovane nell'osservare nuove regioni, una carica a fondo contro il malvezzo latino (e quanto italiano!) di associare l'idea di viaggio giovanile di istruzione all'assopimento di tutte le grandi comodità sovrappiù internazionali, ed alla conoscenza di tutte le superficialità più beote che si trovano dappertutto, anche in casa propria.

Ora Ghiglione già in età non più giovane, ha iniziato nel 1933 quel la serie di esplorazioni e scalate alpinistiche all'estero che gli permettono ora di pubblicare questo magnifico bilancio. Delle sue grandi scalate alpine ed internazionali gli scravo informati, in parte, anche per l'eco della grande media, gli « oro » al valore atletico « conferiti » dal C.A.I. e dal C.O.N.I. nel 1940 per l'ultima spedizione nella Ande. Il riconoscimento ufficiale fece molto piacere a tutti gli alpinisti italiani, giacché premiava chi con indomita lena aveva scritto effettivamente una grande pagina dell'alpinismo italiano nel mondo. Egli ha portato con incredibile energia il nome d'Italia sulle vette di ogni parte della Terra.

Vada quindi al nostro grande e benemerito alpinista il plauso di tutti e possa il suo libro essere diffuso tra i giovani ansiosi di scalate sulle montagne e dei lontani viaggi. Gli alpinisti — quelli specialmente di oggi, che sono impossibilitati dai gravi doveri dell'ora ad esplicitare tutta la loro attività — leggeranno il volume con grande interesse. Ed anche quelli che non intendono dare una completa prova dell'interesse alpinistico, troveranno ragione del loro diletto nell'ampia descrizione itineraria ed avventurosa nei paesi lontani.

Guido Bertarelli



ALPINISMO INVERNALE

Il Marguareis nelle Marittime

Un'ascensione invernale di notevole interesse è stata effettuata il 4 corr. al Monte Marguareis (m. 2655) nel gruppo orientale delle Alpi Marittime, da due alpinisti torinesi, l'ing. Giorgio Codri, presidente della Commissione gite del Circolo sciatori di Torino, e dal tenente Camillo Gliazzi, dello stesso Circolo, attualmente richiamato alle armi.

Partiti da Limone di buon mattino, dopo oltre sei ore di rapida marcia, in parte ostacolata dalla tormenta, essi hanno raggiunto la vetta, dopo avere scalato i colli della Boaria e di Malabera.

Il ritorno, iniziato con ottime condizioni meteorologiche e accompagnato quindi da freddo intensissimo e da fitta nebbia, si è felicemente concluso a Limone poco dopo le ore 20.

La Parete nord dell'Orsiera scalata al chiaro di luna

I soci della Sezione di Pinerolo del C.A.I., Giovanni Ravca, Enrico Theller e Gino Griva, nelle giornate del 26 e 27 dicembre scorso, hanno scalato per la prima volta durante la stagione invernale, la parete nord del Monte Orsiera, sullo spartiacque Chivone-Dora.

Partiti dal rifugio di Sellaris alle 8 del 26 dicembre, raggiunsero la base della parete alle 13 e iniziavano la scalata della difficile parete, alta 400 metri circa. Raggiunsero la vetta (m. 2878) favoriti dal chiaro di luna, alle ore 3:20 del giorno 27, dopo 14 ore di scalata difficilissima a causa della neve e del vetrato che ricoprivano la maggior parte della roccia. Nella salita vennero impiegati 20 chiodi. La scalata immediatamente la vetta, raggiungevano il rifugio alle ore 8, dopo quasi 24 ore di assenza e di continua arrampicata.

Prima invernale della Grivola (Spigolo Nord)

21 ore di arrampicata
Il sottotenente Enrico Regnato, del G.U.F. di Treviso e istruttore della Scuola di alpinismo « Emilio Comici », che fa parte del 4° Alpini, battaglione « Cervino », ha compiuto, per la prima volta, d'inverno, con l'alpino Gianni Mohor di Trieste, la salita alla « Grivola » (m. 3969), una delle più classiche e difficili vie sulle Alpi occidentali, mai prima d'ora percorsa lungo lo spigolo nord.

La strada più alta d'Europa

Nel testo del trafilato pubblicato lo scorso numero dal titolo « La più alta strada del mondo », si diceva che la più alta d'Europa era il Passo dello Stelvio. Per la verità il valico maggiore è quello d'Isèran che raggiunge, nel punto culminante, i m. 2769, spodestando così di poco lo Stelvio. Auguriamoci di riprendere il primato con la strada progettata attraverso il Col d'Olen...

« Ma veniamo al secondo punto. Il Calosci non vuol sentire parlare di chiese deserte, ed io sono del suo parere. E soggiungo: chi non può la domenica frequentare la chiesa, perché si trova troppo in alto, troppo lontano dagli uomini, sulle nevi, sui ghiacciai eterni, sulla montagna fascinatrice di giovani, se è credente può celebrare egualmente il giorno di Dio, su quelle sublimi basiliche gotiche che Egli stesso si costruì nel giorno della creazione, e che sono a Lui tanto più vicine delle case che gli uomini Gli hanno elevato ». Il ragionamento, preso superficialmente, per sé fila; si direbbe anzi l'impostazione di un caso di morale trattato in forma amichevole. Tuttavia vorrei sapere di qual Dio si parla. Servendo di una gioventù d'Italia, imbevuta, per provvidenziale dono, di civiltà cristiana, penso si tratti del Dio personale trascendente, legislatore e vindice a cui tutti devono rispondere delle loro azioni. Il Dio del cattolicesimo non è un essere evanescente dal quale solo si attende ciò che si

La Punta Moraschini in Val Masino

Il 3 gennaio scorso, Angelo Calegari del C.A.I. e Sci C.A.I. Milano, col cugino Teodoro Calegari e Virgilio Fiorelli, ha effettuata la prima ascensione invernale alla Punta Moraschini m. 2815. Una notevole variante alla via comune sul versante S.S.O. è stata compiuta scalando nelle ripide piodesse a nord de « La Porta », un difficile diedro di 30 metri, ed un canale di neve che porta sulla cresta sud della Moraschini. La scarsità di neve,

Sono disponibili ancora soltanto poche copie!

REGALIAMO un volumetto di attualità:
« VALICHI » di Edoardo Colombo
Viaggi ciclo-alpinistici di tutta la zona prealpina ed alpina, con cartine, itinerari, ecc.
a tutti coloro che ci procurano un abbonato ed a tutti i nuovi abbonati indistintamente.
Quota annua L. 14,60, decorabile da qualunque epoca dell'anno.
Inviare vaglia o assegni bancari all'Amministrazione de « LO SCARPONE », via Plinio 70 - Milano (IV).

Pel nostro giornale

Dall'Amministrazione della Casa dell'A. R. il Principe di Piemonte, riceviamo, per quinto anno consecutivo, la quota di abbonamento sostenitore.

Inoltre il nostro collaboratore Edoardo Colombo ci trasmette l'importo dell'abbonamento benemerito da parte di Paolo Vivenza di Milano, come attestazione di plauso per la pubblicazione degli articoli sulle strade montane.

Informazioni sulla neve

ALPI PIEMONTESI		em.
Rif. Gianni Casati (m. 3269)	100	
Rif. L. Pizzini (m. 2706)	70	
Rif. C. Branca (m. 2403)	50	
Rif. S. Alpin (m. 2877)	70	
Rif. G. Garibaldi (m. 2547)	50	
Asiago (m. 1090)	20	
M. Cabelar	30	
Boscochiesanovà (m. 1600)	30	
Altipiano di Folgaria (m. 1168)	20	
Rif. Lancia al Pasubio	60	
Madonna di Campiglio (m. 1550)	10	
Rif. Stoppani (m. 2440)	30	
Rif. Battisti alla Paganella (m. 2106)	40	
Bondone (m. 1700)	15	
Passo di Resia (m. 1497)	20	
Rifugio Pio XI (m. 2600)	70	
Maso Corto (m. 2000)	60	
Altipiano di Avelengo (m. 1293)	10	
Altipiano di Renon (m. 1200)	10	
Passo del Giove (m. 2000)	40	
Colle Isarco (m. 1100)	20	
Dobbiaco (m. 1250)	20	
Cervinia (m. 2000)	20	
Piano S. Umberto (m. 2597)	60	
Colle Teodolo	100	
Fieri (m. 1878)	20	
Gressoney la Trinità (m. 1637)	20	
Lago di Mucrone (m. 1880)	35	
Alagna Gr. Alto (m. 1674)	25	
Alpe di Veglia (m. 1650)	30	
Macugnaga (m. 1327)	30	
Alpe Devero (m. 1712)	30	
Rif. Maria Luisa (m. 2150)	50	
Rif. Città di Busto (m. 2480)	60	
Mottarone (m. 1400)	20	
ALPI LOMBARDE		
Pian di Sole (Premeno) m. 950	10	
Pian del Tivano (m. 1200)	15	
M. Bollitone (m. 1317)	20	
Pian Rancio (m. 1000)	10	
Parco S. Primo (m. 1200)	15	
Piano dei Resinelli (m. 1360)	20	
Rif. Pialeal (m. 1460)	25	
Pian d'Arvataggio (m. 1650)	40	
Pian di Bobbio (m. 1680)	40	
Biandino (m. 1500)	40	
Valcava (m. 1300)	10	
Ca. S. Marco (m. 1827)	50	
Oltrè il Colle (m. 1150)	10	
Rif. Calvi alla Port. (m. 2015)	50	
Foppolo (m. 1515)	20	
Rif. Pineto al Formico (m. 1300)	20	
Giò della Presolana (m. 1286)	25	
Schilpario (m. 1135)	25	
Campelli	25	
Conca del Farno	30	
Selvino (m. 1000)	20	
Rif. Bonardi al Maniva (m. 1750)	30	
Madesimo (m. 1534)	20	
Alpe Motta (m. 1850)	30	
Passo dello Spluga (m. 2117)	50	
Rif. Augusto Porro (m. 1965)	50	
Rifugio Zoja (m. 2040)	50	
Arnoga (m. 1874)	30	
4.a Cant. Stelvio (m. 2502)	30	
Rif. Monte Livrio (m. 3200)	100	
Aprica (m. 1350)	15	
S. Caterina Valfurva (m. 1727)	20	
Passo di Gavia (m. 2541)	30	
Passo del Tonale (m. 1884)	30	
ALPI VENETE		
Trafoi (m. 1543)	25	
Solda (m. 1842)	35	
Rif. Serristori (m. 2721)	70	
Rif. Città di Milano (m. 2694)	70	
Rif. Nino Corsi (m. 2264)	80	
Rif. Giannini Casati (m. 3269)	100	
Rif. L. Pizzini (m. 2706)	70	
Rif. C. Branca (m. 2403)	50	
Rif. S. Alpin (m. 2877)	70	
Rif. G. Garibaldi (m. 2547)	50	
Asiago (m. 1090)	20	
M. Cabelar	30	
Boscochiesanovà (m. 1600)	30	
Altipiano di Folgaria (m. 1168)	20	
Rif. Lancia al Pasubio	60	
Madonna di Campiglio (m. 1550)	10	
Rif. Stoppani (m. 2440)	30	
Rif. Battisti alla Paganella (m. 2106)	40	
Bondone (m. 1700)	15	
Passo di Resia (m. 1497)	20	
Rifugio Pio XI (m. 2600)	70	
Maso Corto (m. 2000)	60	
Altipiano di Avelengo (m. 1293)	10	
Altipiano di Renon (m. 1200)	10	
Passo del Giove (m. 2000)	40	
Colle Isarco (m. 1100)	20	
Dobbiaco (m. 1250)	20	
Cervinia (m. 2000)	20	
Piano S. Umberto (m. 2597)	60	
Colle Teodolo	100	
Fieri (m. 1878)	20	
Gressoney la Trinità (m. 1637)	20	
Lago di Mucrone (m. 1880)	35	
Alagna Gr. Alto (m. 1674)	25	
Alpe di Veglia (m. 1650)	30	
Macugnaga (m. 1327)	30	
Alpe Devero (m. 1712)	30	
Rif. Maria Luisa (m. 2150)	50	
Rif. Città di Busto (m. 2480)	60	
Mottarone (m. 1400)	20	
ALPI LOMBARDE		
Pian di Sole (Premeno) m. 950	10	
Pian del Tivano (m. 1200)	15	
M. Bollitone (m. 1317)	20	
Pian Rancio (m. 1000)	10	
Parco S. Primo (m. 1200)	15	
Piano dei Resinelli (m. 1360)	20	
Rif. Pialeal (m. 1460)	25	
Pian d'Arvataggio (m. 1650)	40	
Pian di Bobbio (m. 1680)	40	
Biandino (m. 1500)	40	
Valcava (m. 1300)	10	
Ca. S. Marco (m. 1827)	50	
Oltrè il Colle (m. 1150)	10	
Rif. Calvi alla Port. (m. 2015)	50	
Foppolo (m. 1515)	20	
Rif. Pineto al Formico (m. 1300)	20	
Giò della Presolana (m. 1286)	25	
Schilpario (m. 1135)	25	
Campelli	25	
Conca del Farno	30	
Selvino (m. 1000)	20	
Rif. Bonardi al Maniva (m. 1750)	30	
Madesimo (m. 1534)	20	
Alpe Motta (m. 1850)	30	
Passo dello Spluga (m. 2117)	50	
Rif. Augusto Porro (m. 1965)	50	
Rifugio Zoja (m. 2040)	50	
Arnoga (m. 1874)	30	
4.a Cant. Stelvio (m. 2502)	30	
Rif. Monte Livrio (m. 3200)	100	
Aprica (m. 1350)	15	
S. Caterina Valfurva (m. 1727)	20	
Passo di Gavia (m. 2541)	30	
Passo del Tonale (m. 1884)	30	
ALPI VENETE		
Trafoi (m. 1543)	25	
Solda (m. 1842)		

Un aspetto poco noto del problema della montagna

LE CONDIZIONI ORGANICHE dell'uomo che vive sulle Alpi

Quale studioso del fenomeno della montagna da un punto di vista che forse non è ancora stato valutato nella sua importanza, ho seguito gli articoli, che sull'argomento si sono pubblicati su *Lo Scarpone*. Mi compiacio intanto di constatare che il C.A.I. se ne occupa, anzi se ne preoccupa, perché costituisce uno dei più gravi problemi sanitari e sociali della vita italiana.

Fin da ora quasi tutti lo hanno considerato preferibilmente sotto l'aspetto economico, per la vita disagiata, piena di sacrifici di ogni genere che il montanaro conduce, ma pochi si sono domandati quali siano le cause vere che lo costrincono. Né la verità è venuta fuori dai due Congressi tenutisi a Sondrio ed a Pinero, né dai vari articoli di questo periodo, per cui non si è finora concretato un programma di ricostruzione della montagna, e si deve solo all'iniziativa del Capo del Governo, se, dopo le luminose prove di eroismo e di sacrificio degli alpini in Grecia, si stanno preparando misure e provvedimenti a vantaggio della gente montanara.

La maggior parte degli studiosi hanno tenuto in grande conto l'ambiente, ma nessuno ha esaminato l'uomo che vi vive, le sue condizioni organiche, che forse sono una delle cause principali, se non la massima che lo obbligano, senza volerlo, a tenere un regime di vita al disotto della media, che confina spesso con la miseria.

Il gozzismo

Tutto ciò si deve, se non ad una vera malattia, alla speciale conformazione dell'organismo dell'uomo della montagna, col subire l'azione di un quid ancora sconosciuto che ne ostacola il suo sviluppo fin dalla gestazione nel seno della madre, spesso non lo lascia arrivare a maturità o a nascere prematuro, crescere con le stigmate dovute specialmente alla distrofia della tiroide che si ingrossa, producendo il fenomeno detto della *treomegalia*, cioè della gola grossa, che può diventare vero gozzo, con deviazione del regolare accrescimento del collo e della inflessione. Si spiega in questo modo la bassa natalità, che in qualche vallata è al disotto della media del Regno, della mortalità che viceversa è leggermente più alta, la deficienza di statura e di robustezza, come lo comprova il quoziente dei riformati alla leva per qualunque causa, che è superiore a quella delle zone immuni, e infine nei casi più gravi il nanismo, la balbuzie, il vero gozzo cretinismo, e il sordomutismo.

Ben vengano però tutti gli altri provvedimenti escogitati dai vari scrittori degli articoli di *Lo Scarpone*, incominciando dalla costruzione di nuove case igieniche, dall'aumento dell'assistenza sanitaria, che contribuiranno a migliorare la sanità e la robustezza di quella gente, dall'incrementare l'istruzione, che verrà maggiormente apprezzata dagli stessi abitanti, con la maggiore loro comprensione, per far penetrare il progresso nelle vallate rimaste ancora,

se non impervie, appartate, passando alla trasformazione dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame, anch'esso colpito dal gozzo; infine dell'impianto di nuove industrie, per aumentare i loro scarsi proventi, coltivando ad esempio la ginestra quale pianta tessile, che ora vi cresce spontanea e negletta. L'attuazione di questo programma esige tempo, pazienza, sacrifici da parte del Governo e delle popolazioni beneficiarie, la stessa trasformazione dell'uomo nella prima Vallatina, dopo 17 anni, è sempre in corso, e non è ancora terminata mentre dovrà restare permanente, perché occorre considerare quello che ebbe ad esclamare un ignoto Interruttore al Congresso di Pinero: «che il miglioramento della montagna non si otterrà fino a quando non si sarà trasformata la mentalità del montanaro». Qualunque possa essere il programma da attuarsi, il problema da risolvere è complesso, ed ha per punto di partenza la miseria sotto i molteplici suoi aspetti; ma non può essere uniforme, perché le zone da bonificare sono nelle più svariate condizioni, in quanto situate in varie altitudini e climi, in terreni differenti per composizione chimico-fisica; non a tutte, perché si tratta di modificare organismi vegetali ed animali, che già adattati in un dato ambiente, incontreranno difficoltà per subire dei cambiamenti, delle trasformazioni, ricordandosi che resta dimostrato da quanto ho esposto per l'uomo, che sono occorsi vari anni per riportarlo verso la normalità; e questa trasformazione non è ancora terminata: ma soprattutto, che tanto i vegetali, come gli animali, quanto compreso, sono intimamente legati al suolo, al terreno sul quale nascono, crescono e vivono, dal quale traggono gli elementi per nutrirsi, e che in natura, in base agli esperimenti di G. Bertrand sugli elementi sferzici, bastano piccolissime, ma continue cause, sottili microcoscienze infinitesimali, come quella del loduro di potassio contro il corvo, per mutare le condizioni di vita degli esseri organici ed inorganici.

Tutte queste difficoltà naturali inducono ad incominciare, anziché ritardare l'opera patriottica, è questo l'augurio degli alpini.

Dr. Vittorio Ambrosi
Ispett. gen. medico della Sanità a riposo

La cime alpine e le ore del giorno

Della denominazione di cime alpine dalle ore del giorno, si è occupato, con la sua ben nota competenza, (ed è giusto che, sia pure in ritardo, lo ricordiamo in sede alpina italiana) Gian Domenico Serra, in una breve comunicazione da lui presentata in un Congresso internazionale (Parigi, 25-26 luglio 1938), e pubblicata in un numero speciale della *Zeitschrift für Namenforschung* di Berlino (XIV 1938, pp. 62-74). Il Serra ha raccolto uno spoglio abbastanza copioso di nomi di questa specie, dall'Indice generale della Carta d'Italia C.T.I., dalle carte, e dagli Indici relativi, delle zone turistiche d'Italia, e da qualche studio speciale o generale sui nomi di luogo, come il *Dizionario di toponom. trentina* di E. Lorenzi.

Ad ognuno è notissimo che, come dice il Serra, e la particolare configurazione ed orientazione o l'altezza di certe cime, le designa popolarmente come punti fissi di un quadrante solare nel vasto scenario di un qualunque territorio vallivo alpino. Interessante, per quanto non mi sembra del tutto persuasivo, l'accanto che egli fa alle guglie alpine chiamate *campinelli* o *clochers*, il cui nome, per il Serra, dovrebbe essere stato suggerito dal fatto che «sulla vetta luminosa di tali rocce... il valligiano coglie il segno delle ore più solenni della sua opera giornata».

In principio del suo studio il Serra enumera vari nomi alpini, in cui si vedrebbe ancora riflesso il sistema orario antico latino medievale, delle ore prima, terza, ottava, nona. Ma le cime delle Alpi Occidentali ebbero appunto il nome di *Becca*, *Becca Pizzo*, *Pareti di Nona* o della *Nonna* (per dire delle ore meridiane); per altre si ricorda il solo esempio della Dent d'Evans di Emmaney (Svizzera). Con incertezza, egli scrive a questa serie anche il nome di *Piz Tera* (Alpi bergamasche); al quale però può spettare anche il senso di terza parte (del prodotto, da pagare già al signore feudale), oppure di *terziera*, divisione del territorio comunale; dubbio che il Serra crede debba ripetersi anche per il nome della *Terza grande*, *Terza piccola*, *Terza seconda*, delle ben note cime presso Sappada.

Più numerosi assai i nomi che riflettono il sistema orario moderno (Sasso delle *Nove*; *de la Nu*; *dalles Nus*; *dalles Dis*; *Cima delle Dieci*, *delle Undici*; nel Gruppo di Sella, *Sandeguit*; sullo

stesso allineamento da sud a nord s'incontrano le cime *Sasso delle Nove*, *Sasso delle Dieci*, *Dent du Mesdi*; nell'alta valle dell'Aure, in Francia, *Pic de Ne Hore*, cioè dell'ora pomeridiana). Non poche cime sono denominate da *Mezzogiorno*, *Mezzidi*, *Mezzidur*, *Mezziduro*; basti ricordare qui il *Becc di Mezzodi*, a sud di Alghero, nome con cui è in sicuro rapporto la località ivi detta *Meriane alte e basse*. Nessun monte dell'Italia Settentrionale avrebbe il nome di *Aquilone* o *Tramontana*, che invece ricorrerebbero nell'Italia Centrale e Meridionale. Più oltre, il Serra ammette: «è possibile che nelle Alpi Italiane s'incontrino, col valore di luoghi esposti a tramontana, anche le denominazioni di *Malanotte*, *Malinverno*, e *Malora* (od *Oramala*); quando però (nota assai opportunamente lo stesso Serra) non si tratti per quest'ultimo termine, di *mala aura* (tant'è vero che esistono in Piemonte un *Passo Malaurà* ed un *Colle Malaurà*, che sono da interpretare come «monti, colli o passi battuti da venti rigidi». Da ultimo, il Serra rammenta il *Col*, il *Glacier*, il *Massif de la Vanoise*, che si spiega dal termine di val di *Susa Vanoise* (vento che spira dai bacini «falcati detti sulle Alpi van»; il *Passo e Punta di Galizia*, che deve il nome a *galizia*, voce che nella Valle dell'Orco significa «vento che spira dai monti della Gallia»; e le coste dette *Lombarda* o *Bardeza* (valle di *Susa*, *Orco*, *Dora Baltea*) dove si riconosce *lombarda* e *a cura di Lombardia* e *bardeza* e *brezza* che spira da *Bard*».

Dante Olivieri

«Valpiavini» a rapporto!

Il Capo ritorna, carico di gloria e di battaglie vittoriose.

L'annuncio del suo arrivo fra i suoi carissimi ufficiali valpiavini riempie i cuori di gioia, perché il destino del Colonel Calvi è di portare fortuna dovunque arrivi.

La buona stella torna qui a splendere.

Viva Calvi! ripetono, come dicevano gli alpini in Savoia, i suoi ufficiali milanesi.

«Valpiavini» a rapporto!

Il Capo ritorna, carico di gloria e di battaglie vittoriose.

L'annuncio del suo arrivo fra i suoi carissimi ufficiali valpiavini riempie i cuori di gioia, perché il destino del Colonel Calvi è di portare fortuna dovunque arrivi.

La buona stella torna qui a splendere.

Viva Calvi! ripetono, come dicevano gli alpini in Savoia, i suoi ufficiali milanesi.

La cime alpine e le ore del giorno

Della denominazione di cime alpine dalle ore del giorno, si è occupato, con la sua ben nota competenza, (ed è giusto che, sia pure in ritardo, lo ricordiamo in sede alpina italiana) Gian Domenico Serra, in una breve comunicazione da lui presentata in un Congresso internazionale (Parigi, 25-26 luglio 1938), e pubblicata in un numero speciale della *Zeitschrift für Namenforschung* di Berlino (XIV 1938, pp. 62-74). Il Serra ha raccolto uno spoglio abbastanza copioso di nomi di questa specie, dall'Indice generale della Carta d'Italia C.T.I., dalle carte, e dagli Indici relativi, delle zone turistiche d'Italia, e da qualche studio speciale o generale sui nomi di luogo, come il *Dizionario di toponom. trentina* di E. Lorenzi.

Ad ognuno è notissimo che, come dice il Serra, e la particolare configurazione ed orientazione o l'altezza di certe cime, le designa popolarmente come punti fissi di un quadrante solare nel vasto scenario di un qualunque territorio vallivo alpino. Interessante, per quanto non mi sembra del tutto persuasivo, l'accanto che egli fa alle guglie alpine chiamate *campinelli* o *clochers*, il cui nome, per il Serra, dovrebbe essere stato suggerito dal fatto che «sulla vetta luminosa di tali rocce... il valligiano coglie il segno delle ore più solenni della sua opera giornata».

In principio del suo studio il Serra enumera vari nomi alpini, in cui si vedrebbe ancora riflesso il sistema orario antico latino medievale, delle ore prima, terza, ottava, nona. Ma le cime delle Alpi Occidentali ebbero appunto il nome di *Becca*, *Becca Pizzo*, *Pareti di Nona* o della *Nonna* (per dire delle ore meridiane); per altre si ricorda il solo esempio della Dent d'Evans di Emmaney (Svizzera). Con incertezza, egli scrive a questa serie anche il nome di *Piz Tera* (Alpi bergamasche); al quale però può spettare anche il senso di terza parte (del prodotto, da pagare già al signore feudale), oppure di *terziera*, divisione del territorio comunale; dubbio che il Serra crede debba ripetersi anche per il nome della *Terza grande*, *Terza piccola*, *Terza seconda*, delle ben note cime presso Sappada.

Più numerosi assai i nomi che riflettono il sistema orario moderno (Sasso delle *Nove*; *de la Nu*; *dalles Nus*; *dalles Dis*; *Cima delle Dieci*, *delle Undici*; nel Gruppo di Sella, *Sandeguit*; sullo

stesso allineamento da sud a nord s'incontrano le cime *Sasso delle Nove*, *Sasso delle Dieci*, *Dent du Mesdi*; nell'alta valle dell'Aure, in Francia, *Pic de Ne Hore*, cioè dell'ora pomeridiana). Non poche cime sono denominate da *Mezzogiorno*, *Mezzidi*, *Mezzidur*, *Mezziduro*; basti ricordare qui il *Becc di Mezzodi*, a sud di Alghero, nome con cui è in sicuro rapporto la località ivi detta *Meriane alte e basse*. Nessun monte dell'Italia Settentrionale avrebbe il nome di *Aquilone* o *Tramontana*, che invece ricorrerebbero nell'Italia Centrale e Meridionale. Più oltre, il Serra ammette: «è possibile che nelle Alpi Italiane s'incontrino, col valore di luoghi esposti a tramontana, anche le denominazioni di *Malanotte*, *Malinverno*, e *Malora* (od *Oramala*); quando però (nota assai opportunamente lo stesso Serra) non si tratti per quest'ultimo termine, di *mala aura* (tant'è vero che esistono in Piemonte un *Passo Malaurà* ed un *Colle Malaurà*, che sono da interpretare come «monti, colli o passi battuti da venti rigidi». Da ultimo, il Serra rammenta il *Col*, il *Glacier*, il *Massif de la Vanoise*, che si spiega dal termine di val di *Susa Vanoise* (vento che spira dai bacini «falcati detti sulle Alpi van»; il *Passo e Punta di Galizia*, che deve il nome a *galizia*, voce che nella Valle dell'Orco significa «vento che spira dai monti della Gallia»; e le coste dette *Lombarda* o *Bardeza* (valle di *Susa*, *Orco*, *Dora Baltea*) dove si riconosce *lombarda* e *a cura di Lombardia* e *bardeza* e *brezza* che spira da *Bard*».

Dante Olivieri

«Valpiavini» a rapporto!

Il Capo ritorna, carico di gloria e di battaglie vittoriose.

L'annuncio del suo arrivo fra i suoi carissimi ufficiali valpiavini riempie i cuori di gioia, perché il destino del Colonel Calvi è di portare fortuna dovunque arrivi.

La buona stella torna qui a splendere.

Viva Calvi! ripetono, come dicevano gli alpini in Savoia, i suoi ufficiali milanesi.

«Valpiavini» a rapporto!

Il Capo ritorna, carico di gloria e di battaglie vittoriose.

L'annuncio del suo arrivo fra i suoi carissimi ufficiali valpiavini riempie i cuori di gioia, perché il destino del Colonel Calvi è di portare fortuna dovunque arrivi.

La buona stella torna qui a splendere.

Viva Calvi! ripetono, come dicevano gli alpini in Savoia, i suoi ufficiali milanesi.

La cime alpine e le ore del giorno

Della denominazione di cime alpine dalle ore del giorno, si è occupato, con la sua ben nota competenza, (ed è giusto che, sia pure in ritardo, lo ricordiamo in sede alpina italiana) Gian Domenico Serra, in una breve comunicazione da lui presentata in un Congresso internazionale (Parigi, 25-26 luglio 1938), e pubblicata in un numero speciale della *Zeitschrift für Namenforschung* di Berlino (XIV 1938, pp. 62-74). Il Serra ha raccolto uno spoglio abbastanza copioso di nomi di questa specie, dall'Indice generale della Carta d'Italia C.T.I., dalle carte, e dagli Indici relativi, delle zone turistiche d'Italia, e da qualche studio speciale o generale sui nomi di luogo, come il *Dizionario di toponom. trentina* di E. Lorenzi.

Ad ognuno è notissimo che, come dice il Serra, e la particolare configurazione ed orientazione o l'altezza di certe cime, le designa popolarmente come punti fissi di un quadrante solare nel vasto scenario di un qualunque territorio vallivo alpino. Interessante, per quanto non mi sembra del tutto persuasivo, l'accanto che egli fa alle guglie alpine chiamate *campinelli* o *clochers*, il cui nome, per il Serra, dovrebbe essere stato suggerito dal fatto che «sulla vetta luminosa di tali rocce... il valligiano coglie il segno delle ore più solenni della sua opera giornata».

In principio del suo studio il Serra enumera vari nomi alpini, in cui si vedrebbe ancora riflesso il sistema orario antico latino medievale, delle ore prima, terza, ottava, nona. Ma le cime delle Alpi Occidentali ebbero appunto il nome di *Becca*, *Becca Pizzo*, *Pareti di Nona* o della *Nonna* (per dire delle ore meridiane); per altre si ricorda il solo esempio della Dent d'Evans di Emmaney (Svizzera). Con incertezza, egli scrive a questa serie anche il nome di *Piz Tera* (Alpi bergamasche); al quale però può spettare anche il senso di terza parte (del prodotto, da pagare già al signore feudale), oppure di *terziera*, divisione del territorio comunale; dubbio che il Serra crede debba ripetersi anche per il nome della *Terza grande*, *Terza piccola*, *Terza seconda*, delle ben note cime presso Sappada.

Più numerosi assai i nomi che riflettono il sistema orario moderno (Sasso delle *Nove*; *de la Nu*; *dalles Nus*; *dalles Dis*; *Cima delle Dieci*, *delle Undici*; nel Gruppo di Sella, *Sandeguit*; sullo

stesso allineamento da sud a nord s'incontrano le cime *Sasso delle Nove*, *Sasso delle Dieci*, *Dent du Mesdi*; nell'alta valle dell'Aure, in Francia, *Pic de Ne Hore*, cioè dell'ora pomeridiana). Non poche cime sono denominate da *Mezzogiorno*, *Mezzidi*, *Mezzidur*, *Mezziduro*; basti ricordare qui il *Becc di Mezzodi*, a sud di Alghero, nome con cui è in sicuro rapporto la località ivi detta *Meriane alte e basse*. Nessun monte dell'Italia Settentrionale avrebbe il nome di *Aquilone* o *Tramontana*, che invece ricorrerebbero nell'Italia Centrale e Meridionale. Più oltre, il Serra ammette: «è possibile che nelle Alpi Italiane s'incontrino, col valore di luoghi esposti a tramontana, anche le denominazioni di *Malanotte*, *Malinverno*, e *Malora* (od *Oramala*); quando però (nota assai opportunamente lo stesso Serra) non si tratti per quest'ultimo termine, di *mala aura* (tant'è vero che esistono in Piemonte un *Passo Malaurà* ed un *Colle Malaurà*, che sono da interpretare come «monti, colli o passi battuti da venti rigidi». Da ultimo, il Serra rammenta il *Col*, il *Glacier*, il *Massif de la Vanoise*, che si spiega dal termine di val di *Susa Vanoise* (vento che spira dai bacini «falcati detti sulle Alpi van»; il *Passo e Punta di Galizia*, che deve il nome a *galizia*, voce che nella Valle dell'Orco significa «vento che spira dai monti della Gallia»; e le coste dette *Lombarda* o *Bardeza* (valle di *Susa*, *Orco*, *Dora Baltea*) dove si riconosce *lombarda* e *a cura di Lombardia* e *bardeza* e *brezza* che spira da *Bard*».

Dante Olivieri

«Valpiavini» a rapporto!

Il Capo ritorna, carico di gloria e di battaglie vittoriose.

L'annuncio del suo arrivo fra i suoi carissimi ufficiali valpiavini riempie i cuori di gioia, perché il destino del Colonel Calvi è di portare fortuna dovunque arrivi.

La buona stella torna qui a splendere.

Viva Calvi! ripetono, come dicevano gli alpini in Savoia, i suoi ufficiali milanesi.

«Valpiavini» a rapporto!

Il Capo ritorna, carico di gloria e di battaglie vittoriose.

L'annuncio del suo arrivo fra i suoi carissimi ufficiali valpiavini riempie i cuori di gioia, perché il destino del Colonel Calvi è di portare fortuna dovunque arrivi.

La buona stella torna qui a splendere.

Viva Calvi! ripetono, come dicevano gli alpini in Savoia, i suoi ufficiali milanesi.

L'ABETE SOLITARIO

Dalla trachite eccelsa, vestito di gramaglia
Il solitario abete misurato di scaglia
Siccome un dardo nel profondo cielo;
Tutto solo dell'Alpe sulla pendente balza,
Dove più furiosa la tramontana incalza,
Dove più morde nel silenzio il gel.

Sott'esso uno sgomento di traboccate rupi,
D'irte lache, di barati caliginosi e cupi,
E un confuso di prona arbori stuol;
Soppresso in luminoso giro l'etero immenso,
E le nuvole bianche via per l'azzurro intenso,
E sfiorante nell'azzurro il sol.

Lontan, nella boscaglia, il solitario abete
Vede colli ubertosi, vede pianure liete,
Di messi e d'acque, di paschi e di fiori;
Vede, come sognando, e tra le selci ignude,
In sua triste gramaglia più rigido si chiude,
Muto, superbo, nell'alpino algar.

Arturo Graf

Un Premio della montagna istituito a Cuneo

A ricordo dei gloriosi Caduti cuneesi nell'attuale conflitto, la Federazione dei Fascisti di combattimento di Cuneo, ha istituito, nell'annuale del 3 Gennaio, un riconoscimento annuo denominato «Premio della montagna» inteso ad esaltare e spronare il complesso dei valori morali e fisici della gente di montagna.

Il Premio, che si inizia con l'anno corrente, verrà consegnato in forma solenne, annualmente, alla Casa Littoria di Cuneo il 21 aprile. Sarà assegnato ai cittadini comunque residenti in un comune della provincia di Cuneo, con precedenza ai nativi. Può tuttavia essere premiato anche chi abbia svolto in provincia, pur non risiedendovi, la particolare attività o atto che lo renda meritevole del premio.

Il «Premio della montagna», finanziato dalla stessa Federazione fascista, è ripartito nelle seguenti categorie:

- a) *Valore individuale* (guida, portatore, custode di rifugio alpino, appartenente alle Forze Armate, alpinista o valligiano, che nel triennio abbiano compiuto atti di valore o di altruismo in montagna);
- b) *Attività alpina* (ufficiale, sottufficiale o militare in servizio effettivo presso le Forze Armate, alpinista, giovane della Gil o del Guf che nel triennio si sia particolarmente distinto per attività alpinistica, attaccamento alla montagna o — per il terzo gruppo — sia sia affermato in competizioni nazionali di sci);
- c) *Valorizzazione della montagna* (fascista la cui azione abbia portato valido contributo allo studio o soluzione di problemi locali nel quadro delle molteplici problemi montani: lavoro di scritti, studi e pubblicazioni in genere (già editi) intesi ad illustrare problemi montani ed a valorizzare la vita di montagna della provincia);
- d) *Attaccamento al dovere* (sacerdote, medico o levante di condotta, insegnante elementare, portatore di montagna, guardia di Finanza, carabinieri, milite confinario o forestale, alunno o alunni di scuole elementari che nello svolgere la propria missione o servizio abbiano dimostrato particolare spirito di abnegazione o di attaccamento al dovere, con atti degni di nota, in relazione alle fatiche personali e al disagio della residenza);
- e) *Attaccamento al lavoro* (agricoltore oltre i 1000 metri, allevatore in sede analoga, artigiano di montagna, che abbiano dimostrato particolare tenacia e capacità nel miglioramento dei terreni o del bestiame secondo le direttive degli organi tecnici del Regime o nei lavori dell'artigianato locale);
- f) *Demografia e razza* (famiglia più numerosa residente da

Il ciclo - alpinismo nel G. U. F. Milano

La Sezione Cicloturismo del G.U.F. Milano comunica che è sorto un Ufficio Cicloturistico alle sue dirette dipendenze, ed invita pertanto gli appassionati della bicicletta e della montagna a farsi soci e ad inviare relazioni di attività cicloturistica all'Ufficio Cicloturismo della S.A.S.-G.U.F. Cicloturismo, Piazza Giovinetta, Milano.

«Fiori di montagna» al C. A. I. Torino

Allieva di Evangelina Alciati, la pittrice Laura Ferreri espone nella sede della Sezione del C.A.I. di Torino una ventina di quadri nei quali riproduce con garbo ed attenzione, e non senza studio di morbide tonalità, alcuni dei più noti esemplari di flora alpina, genziane, ranuncolo, viole, cardì, anemone, narcisi.

A queste fresche immagini la Ferreri ha aggiunto qualche saggi di figura trattato con fermo disegno, ed i ritratti a carbone di Graffer e di Comici.

Dal canto suo la presidenza della sezione ha collocato nella medesima sala quattro interessanti esemplificazioni di alpinismo acrobatico scolpite in legno da un artigiano della Val Gardena, e una mezza dozzina di pitture e disegni «donati al C.A.I. da valenti artisti torinesi (e fra l'altro il magistrale ritratto della guida Carrel di Bistolfi, studi di Bosta, Lupò, ecc.), che prenderanno posto nel nuovo Museo Alpino del Monte dei Cappuccini».

Errata corrigé

Nel numero del 16 dicembre scorso abbiamo pubblicato un lungo articolo di Adriano Pagliaro, del G.U.F. Milano, dal titolo: «Nel Gruppo del Berio Grande», mentre doveva intendersi: «... del Berio Bianco», come risultava del testo dell'articolo stesso.

LO SCI E LA GUERRA IN GERMANIA

Più di un milione e mezzo di paia di sci per i soldati in Russia

Come abbiamo precedentemente annunciato, in Germania è in corso la campagna per la consegna degli sci e di calzature da montagna da parte di tutti gli sportivi tedeschi alle truppe dislocate sul fronte orientale. Secondo le ultime notizie da Berlino l'offerta degli sciatori comprende finora 1.567.691 paia di sci e ben 203.406 paia di scarpe da sci, oltre a generi di abbigliamento sportivo invernale (maglioni, passamontagne, calzettoni, ecc.).

Notevole è stato anche il risultato della raccolta fra i tedeschi residenti all'estero: fra l'altro sono stati consegnati da uno sciatore germanico residente a Copenaghen un paio di sci non comuni: si tratta di quelli adoperati dal celebre danese Fritjof Nansen nelle sue avventurose crociere artiche e che ora si trovano in uno dei circa quattromila vagoni già avviati al fronte orientale.

Le suole "Vibram" in Tribunale

La magistratura di fronte al sesto grado Chiodi che non si piantano, ma tengono

Capita ancor oggi che qualcuno entri in un negozio per acquistare delle scarpe da montagna con chiodi di ferro. Non sappiamo altrove, ma se è presente Bramani sommessi sorrisi di compatimento affiorano fra gli assistenti. «Chiodatura in ferro?», domanda Bramani quasi come se non avesse mai viste le spesse non si dà nemmeno la pena di convincere il cliente retrogrado che gli... oggetti da museo non sono in vendita. E ben si può dire che le chiodature in ferro, a parte ogni altra ragione di antichità, sono destinate a scomparire non appena il ritorno dei traffici alla normalità consentirà l'uso senza limitazioni della gomma per le suole Vibram, che non paghe dei successi ottenuti sulle parti più inaccessibili delle Alpi, sono andate a trovarne perfino... in Tribunale.

«La speciale configurazione della suola Bramani (Vibram) veniva per verità a risolvere un problema che aveva assillato invano fino allora i cultori degli sport alpinistici, e specialmente gli scalatori. Dove ai soliti scarroni da montagna occorreva prima sostituire nelle suole le cosiddette «punte di ferro», e sul ghiaccio aggirare i ramponi, dove le altre suole di gomma, sia a superficie liscia, sia a bordi rialzati, non offrivano alcuna aderenza col terreno roccioso bagnato, o col terreno fessoso; dove le suole di feltro o di corda si erano rivelate anch'esse insufficienti, insufficienti non si rivela la suola Bramani.

In altra parte del giornale i lettori troveranno l'estratto di una sentenza in cui si parla di concorrenza sleale, di danni e simili faccende legali. Per lo Scarpone la pubblicazione della sentenza è un indiretto riconoscimento della sua autorità e diffusione fra gli sportivi della montagna, ma altri motivi di attrattiva apparirebbero a chi, al di fuori degli interessi commerciali in gioco, si prendesse la pena di scorrere le sentenze cui hanno dato luogo le innocenti suole.

Ma i magistrati, pur usi a far rientrare nei codici ogni manifestazione controversa della attività umana, prima di parlare delle condizioni necessarie per la brevettabilità industriale, hanno dovuto valutare la realtà dei fatti e così l'eco delle grandi imprese alpinistiche di questi ultimi anni, è entrata nelle aule della giustizia. Si è creata una curiosa atmosfera in quei giorni in Tribunale, perché giudici e avvocati hanno messo un interesse diretto personale a questa faccenda dei chiodi di gomma, che non solo rendono agile il passo e dolce il camminare, ma davano una sicurezza eccezionale al procedere su roccia. E poiché il bacillo dell'alpinismo non ha mancato di intercettare anche i cultori delle Pandette, vi è stato chi ha voluto provare, «toccar con mano», questa sorta di «sacrilico» per gli arrampicatori.

Fra gli argomenti in esame è stata dapprima la presentazione di un articolo sulla rivista tedesca *Der Bergsteiger* a dare un valido punto d'appoggio alla tesi dei difensori del brevetto Vibram, stabilendo, sulla pura base di disinteressate esperienze alpinistiche, che «la nuova suola non è soltanto ottima per roccia, ma si è affermata insuperabile anche sul terreno dove finora era necessario lo scarpone a chiodi; è stata creata una suola universale che racchiude in sé tutte le qualità indispensabili delle scarpe da neve e da roccia».

«Il Tribunale, uditi i procuratori delle parti, respinge la domanda promossa dalla ditta Alhani Margherita con atto 16 aprile 1940-XVIII contro Bramani Vitale, domanda riassunta con atto 16 marzo 1941-XIX del Bramani stesso, «a XXX per contrario la domanda riconvenzionale del Bramani e dichiara che la suola «Alhani già montata» costituisce una contraffazione della suola denominata «Vibram, ideata dal Bramani e tutelata dalla rivivata industriale n. 373185.

«Conseguentemente condannando l'Alhani in disavanzo del... la concorrenza sleale, al risarcimento dei danni verso il Bramani, riservando la liquidazione in sede separata.

«Ordina la pubblicazione a per estratto della presente sentenza sui giornali *Lo Scarpone*, il *Popolo d'Italia* ed il *Corriere della Sera* a spese dell'Alhani.

«Condanna infine l'Alhani al pagamento delle spese giudiziali.

«Dichiara la presente sentenza provvisoriamente esecutiva».

Milano, 29 novembre 1941.XX. Firmati: Quaini, presidente; De Lucchi, Pene, estensore; Frangipane, cancelliere.

Nel museo "vivo" di Aosta

Poi fu la notizia che le suole Vibram erano in un museo, ma quello modernissimo e si direbbe «vivo» della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, «posta come l'ultimo ritrovato dell'equipaggiamento alpinistico». Vennero quindi le considerazioni strettamente tecniche per cui i magistrati sentirono parlare di pedule e di ramponi e della loro sostituibilità con le scarpe munite di suola Vibram, «rannamando peso, fatica e incomoda abrasione su aerei e minuscoli ballatoi, per giungere quindi a considerare gli altri vantaggi della suola Vibram derivanti dalla sua tipica applicazione che non indebolisce la scarpa e della sua caratteristica maggiore: quella di «mordere» lateralmente anche su appiatti minuscoli.

«Alle Ind. del Cassin, altri fanno eco sulla rivista *Centro Alpinistico Italiano* (doc. 7) e persino sul massimo organo degli sportivi tedeschi, la rivista *Bergsteiger* di Monaco (doc. 4) il cui articolo redazionale, riportato poi nello *Scarpone* (doc. 5), è tutto un inno alla nuova creazione del Bramani, che è tanto più interessante, in quanto si parla di tutti i tentativi vani compiuti sino allora di trovare una scarpa adatta sia per la neve che per il ghiaccio per la roccia, con una raffigurazione e cartolina per la gomma che offrisse presa sulla roccia di qualunque condizione».

Talasciamo questi secondi dati in questa sede per rilevare le testuali conclusioni della prima sentenza:

«In tutti appaiono le prove, sia peritali, sia testimoniali, che il Bramani ha inventato, per quanto non in linea meramente subordinata».

«Questa sentenza, basata per il valore alpinistico e commerciale della suola Vibram suscitò l'anno della ditta soccombente, così che venne ammessa in prova peritale, l'esperto e nota personalità del mondo alpinistico italiano, si concludeva con un più profondo e definitivo riconoscimento della qualità eccezionale della suola Vibram. In base alle conclusioni peritali il Tribunale ammetteva la sentenza pienamente favorevole al Bramani, di cui si legge a parte l'estratto.

Tutto quanto abbiamo detto o riferito non è sostanzialmente che un corollario della esistenza della suola Vibram. Ma chi ha vissuto minutamente la vicenda che ha portato alla sua creazione non aveva bisogno di una conferma legale, avendo visto il glorioso travaglio sperimentale prima in laboratorio e poi particolarmente in montagna per trovare il suo sicuro metodo di applicazione alle scarpe senza dover indebolire i bordi della suola, la sagoma e soprattutto la disposizione

«Tutto quanto abbiamo detto o riferito non è sostanzialmente che un corollario della esistenza della suola Vibram. Ma chi ha vissuto minutamente la vicenda che ha portato alla sua creazione non aveva bisogno di una conferma legale, avendo visto il glorioso travaglio sperimentale prima in laboratorio e poi particolarmente in montagna per trovare il suo sicuro metodo di applicazione alle scarpe senza dover indebolire i bordi della suola, la sagoma e soprattutto la disposizione

più conveniente dei «chiodi» per evitare zoccoli da neve ed ottenere il massimo dell'aderenza in ogni senso, e su qualsiasi terreno, roccia, neve e ghiaccio. Oggi, che tutto questo è superato, si ripensa alla storiella dell'uovo di Colombo. Ma al di fuori di ogni controversia, il fatto sostanziale è che le suole Vibram a differenza di ogni altra suola prima esistente, hanno soddisfatto tutti coloro che le hanno provate, dagli alpinisti dei tempi di pace che hanno cercato le vie nuove più ardite, agli Alpini d'Albania e di Grecia, fino ad essere adottate per l'equipaggiamento speciale di un battaglione alpino — il Monte Cervino — pronto per nuovi cimenti e per nuove glorie.

LA SENTENZA

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia, il Tribunale Civile e Penale di Milano, Sezione prima, ha reso la seguente sentenza nella causa commerciale di 1.º grado tra:

«La speciale configurazione della suola Bramani (Vibram) veniva per verità a risolvere un problema che aveva assillato invano fino allora i cultori degli sport alpinistici, e specialmente gli scalatori. Dove ai soliti scarroni da montagna occorreva prima sostituire nelle suole le cosiddette «punte di ferro», e sul ghiaccio aggirare i ramponi, dove le altre suole di gomma, sia a superficie liscia, sia a bordi rialzati, non offrivano alcuna aderenza col terreno roccioso bagnato, o col terreno fessoso; dove le suole di feltro o di corda si erano rivelate anch'esse insufficienti, insufficienti non si rivela la suola Bramani.

«Alpinisti, quali il dott. Castiglioni, il Cassin, il Tizzoni ed altri, oltre che lo stesso Bramani, compiono cor. nec. senz'altro corredo di calzature, ardite ascensioni, persino di sesto grado, e così, a talora, d'altro scalano la parete nord-ovest del Pizzo Badile (metri 3380), il sesto nord-est della Punta Tescheux (m. 3790), la cosiddetta direttissima della Punta Walker (m. 4206), il Gran Des Jorasses. Lo stesso Cassin, nel descrivere questa prima impresa sulla parete nord-ovest del Pizzo Scarpone (cf. doc. 3), cura di mettere in rilievo la nuova, eccezionale qualità della suola Bramani, merca la quale fu notata l'eliminazione dell'acqua in natura, eliminata, colta, il gravissimo inconveniente particolarmente grave nei tratti misti di ghiaccio e roccia, della sostituzione degli scarroni alle pedule e viceversa.

«Conseguentemente condannando l'Alhani in disavanzo del... la concorrenza sleale, al risarcimento dei danni verso il Bramani, riservando la liquidazione in sede separata.

«Ordina la pubblicazione a per estratto della presente sentenza sui giornali *Lo Scarpone*, il *Popolo d'Italia* ed il *Corriere della Sera* a spese dell'Alhani.

«Condanna infine l'Alhani al pagamento delle spese giudiziali.

«Dichiara la presente sentenza provvisoriamente esecutiva».

Milano, 29 novembre 1941.XX. Firmati: Quaini, presidente; De Lucchi, Pene, estensore; Frangipane, cancelliere.

SCIONIX

TIPO A per neve asciutta, liscia.
TIPO B per neve umida e roccia.
TIPO C per neve sottile e primaverile.
TIPO D per incollare pelli di foca.

PRODOTTI ITALIANI
E. Barbieri - MILANO - Via Etienne 1

SCIATORI
adottate prodotti

EMOR

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE
elastico nei due sensi
VISIERE SPECIALI - GROCCHE PARADROPICHE
Tutto tecnicamente perfetto

la neve

«ridotta a una palligola grigia; l'aria è fredda e umida... ed eccoci già ralfreddati!»

non manchi **ASPIRINA**

In VIA DURINI N. 3
si è trasferita la
Sartoria Sportiva di

GIUSEPPE MERATI

continuando la vendita di specializzati costumi tanto per uomo che

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611
SOTTOSEZIONI
Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

Concessioni ferroviarie

Ribasso 50 e 70 per cento

Dal 1.0 gennaio corr. sono andate in vigore le seguenti nuove disposizioni per le riduzioni ferroviarie individuali del 70 e 50 per cento ai soci del C.A.I.

Documento di riconoscimento. - E' annullato il tesserino C.O.N.I. e vale quindi quale documento di riconoscimento la tessera del C.A.I. del tipo in pelle numerata. I soci che avessero ancora il vecchio tipo di tessera sono pregati di sostituirla immediatamente.

Periodo di rilascio delle credenziali. - Dal 1.0 gennaio al 15 febbraio; dal 1.0 luglio al 31 agosto; dal 15 dicembre al 31 dicembre.

Riduzione individuale del 70 per cento. - Viene rilasciata agli adulti maschi di età dai 15 ai 55 anni ed ai soci: vitalizi, ordinari, Guf e Gil ordinari. Il percorso minimo per la sola andata deve essere di almeno 200 km. Un socio non può ottenere più di una credenziale dal 70 per cento all'anno.

Riduzione individuale del 50 per cento. - Viene rilasciata a tutte le categorie di soci. Il percorso minimo per la sola andata deve essere di almeno 100 km. Un socio non può ottenere più di una credenziale all'anno.

Avvertenze. - Le credenziali sono esclusivamente rilasciate per località di montagna e per scopi alpinistici.

Il biglietto di viaggio ha la validità improrogabile di 20 giorni.

Segnaliamo infine ai soci che le riduzioni del 50 per cento per comitive di 5 persone sono temporaneamente sospese.

Festa degli scarponcini U. G. E. T.

Scarponcini Uget! Domenica 25 gennaio alle ore 15 nella Sede sociale vi sarà una festa esclusivamente per Voi!

PROGRAMMA

I. Parte: I burattini del socio Mensa reciteranno la commedia in 2 parti: «La cura del dottor Balzalone».
II. Parte: Monologhi, Bozzetti, Scherzi comici, Canzoni della montagna accompagnate da una caratteristica orchestra.

IMPORTANTE! - Ricordatevi di portare con Voi quei giocattoli che più non vi interessano e che sono ormai sostituiti da quelli nuovi avuti a

CINEMATOGRAFIA A PASSO RIDOTTO

Abbiamo girato la parola fine

Sono lieto che il Donzelli abbia, come dice, molta passione per il passo ridotto. Vuol dire che c'è almeno un punto sul quale possiamo pensare di andare pienamente d'accordo. Ed è appunto per questa benedetta passione, che ho accettato con entusiasmo da qualche anno, la direzione del Gruppo Cine CAL-UGET. In questo breve periodo si sono realizzate almeno una ventina di pellicole, delle quali 5 a soggetto e 4 a colori.

Per evitare al Donzelli la fatica di dimostrarci che quanto sopra non ha nessuna attinenza con l'opportunità o meno di orientarsi verso il documentario, dirò subito che ho ritenuto necessario questo preambolo, per risalire alla fonte delle mie considerazioni, e delle impressioni riportate sul complesso dell'attività a passo ridotto, che ho potuto personalmente constatare.

Vorrei chiedere invece al Donzelli, se le sue contestazioni sono altrettanto frutto di esperienza personale, o se piuttosto la sua attività cinematografica a passo ridotto, non si è fermata a quei 120 metri di pellicola proiettata l'estate scorsa a Milano, e sul cui successo i presenti non si dimostrarono eccessivamente concordi, per lo meno su quanto si può attribuire a conoscenza di ripresa cinematografica.

E poiché il Donzelli si mostra tanto curioso di conoscere qualcuno di quei dilettanti che, come ho accennato nel precedente articolo «usa la macchina da presa come un qualunque apparecchio fotografico, ottenendo in genere, un susseguirsi di belle fotografie, ecc. ecc.» mi spiacce di non poter fare il suo nome, nemmeno in questo campo, che resta pur sempre la base essenziale del cinema.

In quanto alle mie considerazioni sull'importanza e sulle difficoltà del montaggio, e sulla necessità di essere spietatamente severi con noi stessi nel tagliare ed eliminare le parti che sono anche solo minima mente inservibili, sappia l'autore delle repliche dei miei articoli, che condizione essenziale per poter adoperare le forbici in misura conveniente,

Assemblea generale dei soci

L'assemblea generale dei soci avrà luogo Giovedì 12 febbraio alle ore 21,30 nei locali della Sede sociale.

Convegno dei reggenti le sottosezioni

Domenica 15 febbraio alle ore 10,30 nella Sede sociale avrà luogo l'Annuale Convegno dei Reggenti le Sottosezioni.

Alle ore 12 nella Sede sociale avrà luogo un rancio, al quale possono partecipare tutti i soci.

VII Mostra sociale di fotografia alpina

Invitiamo i soci fotografi a tenere presente che il termine utile per la presentazione delle opere per la VII. Mostra sociale di fotografia alpina scade con il 30 corrente mese.

Per dar tempo al Comitato esecutivo di allestire degnamente la Mostra stessa, che sarà certamente una delle nostre più interessanti manifestazioni del genere, l'inaugurazione avrà luogo il 26 febbraio.

Doni ai «Bimbi della montagna»

La distribuzione dei doni ai «Bimbi della montagna» avrà luogo:

- Nella Valle di Lanzo: domenica 1.0 febbraio;

- Nella Valle di Susa: domenica 8 febbraio.

Invitiamo ancora i soci a farci pervenire, prima di tali date i loro doni per questi cari bimbi delle nostre montagne.

XVIII Campo nazionale C.A.I. - U.G.E.T.

Martedì 24 febbraio avrà luogo in Sede la prima riunione del Comitato Organizzativo del XVIII Campo nazionale C.A.I. - U.G.E.T.

Invitiamo i soci a farci pervenire, prima di tali date i loro doni per questi cari bimbi delle nostre montagne.

Ugetini! Pagate la quota sociale. Contribuite, così al potenziamento della Uget.

straniero. Lasci in pace Pabst, Dreyer, Griffith, ecc. che restano nel campo del film muto, qualche cosa si è fatto anche in Italia, e non è poi tanto difficile trovare qualche nome da citare.

E lasciamo stare anche le cinesche, o quanto meno distinguono. Stiamo parlando di passo ridotto e conseguentemente di questa sola produzione, e non di riduzioni dal passo normale che non interessano il nostro caso. E' irra quelle cinesche che possono fornire, almeno in parte una vera produzione a passo ridotto lasciamo stare ancora quelle che per la loro origine non solo straniera, ma d'oltre mare, non possono certamente usufruire di un proporzionale rinnovamento di programmi.

Lasciamo da parte quelle case, in genere produttrici di apparecchi cinematografici, che hanno una cinetica propria, e che realmente svolgono un servizio di noleggio veramente regolare ed a carattere del tutto industriale, e veniamo alla nostra questione, che è sfuggita all'articolista.

Abbiamo parlato di noleggio, anzi per la verità è il Donzelli che ne ha parlato come possibilità di realizzare per il produttore di pellicole, possibilità da lui ritenuta di facile attuazione.

Si vede che anche in questo campo, non ha ancora avuto modo di crearsi un'esperienza personale. Per conto mio l'ultimo tentativo (l'ultimo, non l'unico) risale al 1940. Se è facile dare il film in noleggio è difficilissimo ricavarne l'importo del noleggio stesso. Da due anni siamo in attesa di ricevere gli importi ripetutamente sollecitati. Dopo questa esperienza i nostri film vanno in giro gratuitamente e, quando è possibile, ci rechiamo personalmente ad effettuare le proiezioni. Per lo meno ci guadagniamo una bella serata di schietto cameratismo alpino.

E' vero che, pur avendo prestato gratuitamente un film vincitore, fra l'altro, di un concorso internazionale, il camerata Di Francesco ne attende dal luglio scorso il ritorno, da parte di un Ente dell'Italia meridionale. Altro, che ne legge!

In quanto all'ultima insinuazione dell'articolista, secondo cui il sottoscritto si accontenterebbe di risultati mediocri, anzi poco meno di mediocri, mi dispiace di non poter rispondere direttamente. Forse ho fatto mala a non mandargli sempre per la supervisione i miei film e le sceneggiature.

Troverà comunque il Donzelli, nell'ambiente alpinistico di Milano, chi potrà dargli informazioni sul mio lavoro.

Anzi, poiché ho accennato più sopra al camerata Di Francesco, si rivolga pure anche a lui, entusiasta com'è del passo ridotto. I film di Di Francesco si proiettano non soltanto in Italia, e nella sua qualità di vincitore di molti concorsi nazionali e internazionali, gli potrà dare tutte quelle spiegazioni e quei consigli, che tutti potranno ricorrere per tutto quanto può avere attinenza con l'attività cinematografica a passo ridotto.

Egli potrà spiegare come in pochi mesi, circa quattrocento mila persone abbiano presentato agli spettacoli da lui organizzati, anche se con dei documentari, con un totale di cinquecento proiezioni.

Ed il Donzelli potrà forse imparare come in fatto di passo ridotto le cose in Italia non vadano poi eccessivamente male in tutti i sensi!

E con questo ritengo per conto mio chiusa una polemica che si prolunga già da troppo tempo. Si presenti il Donzelli con qualche cosa di reale e di fatto, e sarà io il primo a fargli le mie più sincere congratulazioni.

Diversamente continui pure a tacciarvi di eufemismo e di mediocrità, che per me non ha importanza. La mia sola ambizione è di poter lavorare per la sempre maggior riuscita di questa nostra attività, e portare, se possibile, il livello tecnico ed artistico, che sarà certamente raggiunto anche se, come si è visto, non avremo fatto un film a soggetto, o è un genere, ed in questo caso fa eccezione alla regola, o riconosco lo sbaglio al primo esperimento, o non capisce niente, ed in questa ultima ipotesi è meglio rivendica subito la macchina da presa.

In seguito saranno le circostanze, l'ambiente, il temperamento stesso del cineasta dilettante che lo consiglieranno sulla via da seguire, e ne determineranno le sue preferenze tra soggetto e documentario.

E qualunque sia la preferenza, purché il lavoro da svolgere sia costantemente sorretto dalla ferma volontà di progredire e di affermarsi, i risultati non pur sempre da risultati ottimi ai fini della diffusione e del potenziamento del passo ridotto.

Condizione essenziale per un rapido raggiungimento delle mete fissate, è il lavoro, usando preferibilmente la macchina da presa, anziché la penna, e, quando si deve usare quest'ultima, lo si faccia almeno sulla scorta e sulla farsaglia del lavoro compiuto, ed ogni rigo di scritto rappresenti una percentuale ridottissima, in rapporto ai metri di pellicola, non solamente realizzati, ma presentabili. Questo a mio avviso il modo migliore per professare la propria passione.

Un po' troppo amante dell'eletto mio mi sembra il Donzelli, con i suoi continui riferimenti a persone e cose decisamente



Orario di Segreteria

A decorrere dal 15 gennaio l'orario della Segreteria per il pubblico è il seguente: martedì e venerdì dalle 10 alle 12; mercoledì, giovedì e sabato dalle 18,30 alle 20,30; domenica e lunedì chiuso.

Sono state aumentate in compenso le ore di apertura della Segreteria per facilitare ai soci la comodità di rinnovare la tessera per l'anno XX. S'intivano i soci a ritirare sollecitamente i nuovi bolli. Per evitare la rissa - agli sportelli, la quota può essere versata a mezzo del c/c. n. 10490. Il bollino viene spedito a domicilio non appena sia pervenuto il certificato di allibramento.

Riunione del Consiglio

Giovedì 8 corrente alle 19,30 si è riunito il Consiglio direttivo della Sezione, presieduto dal camerata Brizio. E' stata esaminata la situazione dell'attività sociale in seguito alle restrizioni delle riduzioni ed, in particolare, alla sospensione delle credenziali collettive del 50 per cento. E' stato deciso di svolgere, in linea di massima, una sola gita sociale al mese di qualche importanza, mentre le altre domeniche comitive a carattere escursionistico - sotto l'egida della sezione, in località accessibili mediante i mezzi più economici (ferrovie vicinali, tranvie, ecc.).

E' stato informato il Consiglio della definitiva sistemazione della Stazione meteorologica al Rifugio Duca degli Abruzzi, alla quale è stato preposto lo stesso custode Giuseppe Faccia, appostamento messo a disposizione dall'autorità militare su interessamento del C.A.I. Il rifugio rimarrà così aperto tutto l'anno.

Il Consiglio ha appreso con soddisfazione del completo restauro del Rifugio Sebastiani nel gruppo del Velino, rinnovato e ampliato con un corpo esterno e dotato di una nuova stufa. Infine sono stati presi alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, intesi a migliorare l'organizzazione sezionale.

Serate culturali

Come è già stato accennato nei numeri precedenti, è stato determinato di intensificare le ricreazioni culturali anche per sostituire con questa attività, diciamo così cittadina, quella più propriamente sezionale - dell'escursionismo e dell'alpinismo - minorata dalle circostanze attuali.

Tali ricreazioni consistano principalmente di conferenze e proiezioni di film da montagna. In proposito possiamo informare i soci che la Sezione si è già assicurata un certo numero di film, prodotti in una casa germanica, di alto interesse alpinistico e scistico. Avremo pure qualche film a soggetto prodotto da una casa cinematografica italiana. Non possiamo ancora precisare il programma dettagliato dei prossimi mesi, ma i soci ne verranno informati tempestivamente sia attraverso questo notiziario, sia dai quotidiani, e, nei casi più importanti, a domicilio.

Intanto lunedì 2 febbraio, alle ore 18, nel salone del Dopolavoro del Ministero delle Finanze, in via XX Settembre, avrà luogo una conferenza tenuta dal camerata Enrico Galfas jr. di Rovereto sul seguente tema: «Monti e sciatori d'Italia». Seguiranno i seguenti quattro film: Mar-molada, Arcangeli, Le pive, Patinatrici. La più bella ascensione. I soci sono invitati insieme ai famigliari ed ai simpatizzanti. Ingresso gratuito.

Verso la metà di febbraio avrà luogo l'annunciata conferenza del professor C. A. I. Gianni Marini, rimandata per indisposizione dell'Alfa fine di febbraio una serata sarà completamente dedicata alle produzioni del nostro Cine C.A.I., con la regia e direzione di Roberto Bettaja. Comprenderà alcuni corto-metraggi a colori sul Parco nazionale di Abruzzo e sulle Dolomiti, intramezzati da poesie recitate dall'amico Tosti, e dalla proiezione di una sessantina di diapositive a colori sulle Dolomiti, Albania e Montenegro.

Nel mese di marzo, infine, avremo altre tre serate di cui saranno protagonisti oratori ed alpinisti di grande talento.

Oltre a questo programma di classe, ricordiamo che ogni venerdì, durante il raduno serale, vi è sempre qualche piccola

Gita al Calornia

Il 24 e 25 corr. sarà effettuata una gita sociale al M. Calornia (m. 2424) nel gruppo del Velino. Appuntamento sabato 24 alla stazione. Termini alle ore 18, partenza 18,30. Arrivo a Magliana Cappelle alle ore 21,10, a Massa d'Albe alle ore 22,30. Pernottamento. Sveglia alle ore 6 del giorno 25, partenza alle 6,45 ed arrivo in vetta puntuale all'ora di colazione, cioè alle 12. Si ripartirà da Massa d'Albe alle ore 15,30 per essere di ritorno a Roma alle 20,40, giusto in tempo, tenuto conto del probabile ritardo del treno, per pigliare l'ultimo tram ed in fretta mettersi a letto per riposare le stanche, ma paghe, membra. Spese di viaggio, comprese le stazioni, 1.57. Direttori: Zappalò e Simoncini (tanti nominali). Iscrizione entro il 20 corrente.

Nuovi soci

Durante il mese di dicembre sono stati ammessi i seguenti nuovi soci: vitalizi 1, ordinari 44, militari 1, aggregati 10, G.U.F. ord. 39, G.I.L. ord. 18, G.I.L. agg. 4; totale 117 soci, che aggiunti a quelli del mese di novembre, formano un totale di 199 nuovi soci.

Rifugio Sebastiani

Il nostro Rifugio Sebastiani nel Gruppo del M. Velino, torna a funzionare egregiamente. E' stato rimesso nuovo, ed un'ottima stufa vi è stata installata.

S.E.M. Sezione C.A.I. SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Il volume della storia della SEM

Il socio frequentatore della nostra sede, ha già avuto modo di notare l'insolita animazione che regna nelle serate di riunione del martedì e venerdì; questa animazione è dovuta ai molti soci che non vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione di acquistare presso il volume «Cinquant'anni di vita della S.E.M.», che è stato messo in vendita dal 1.0 corr. mese.

Per i soci della S.E.M. il prezzo del libro è stato fissato in L. 22,-, il che rappresenta il puro e semplice rimborso delle spese vive, per un'opera che, data la limitatissima tiratura, non potrebbe essere acquistata che sulla base di lire 40-45.

Il nostro Fasana, autore del volume, in queste serate è intervenuto alle nostre riunioni e di buon grado ha aderito alle richieste di dediche e di firme che tutti gli acquirenti gli hanno rivolto, ed alle quali ha sempre voluto rispondere con dovizia, apponendo su ogni libro dediche, dai temi variatissimi.

Come abbiamo segnalato nel precedente notiziario, il cav. Ettore Costantini ha voluto offrire cinque copie del volume da donare a cinque nostri soci combattenti, ci auguriamo che il simpatico gesto abbia un seguito onde metterci in grado di ricordare con questo libro ogni nostro socio in armi.

Festa della Befana per i nostri bimbi

I nostri piccoli amici non hanno dimenticato l'invito lanciato nelle scorse settimane, e molto numerosi si sono dati convegno nel pomeriggio di sabato giorno 10 corrente, per assistere allo spettacolo di burattini organizzato in loro onore.

Per ragioni contingenti che i piccoli stessi hanno profondamente compreso, non è stato possibile offrire loro quest'anno tutte le dolcezze che venivano loro offerte negli anni scorsi.

Però lo spettacolo di «Gioppino e le tre melarance» è quattro cioccolatini, hanno ugualmente mandato in sollerchio gli oltre 50 bambini intervenuti, che se ne sono tornati alle loro case con il cuore contento e con il proposito di tornare presto alla S.E.M.

Soci alle armi

In sede è esposto un albo nel quale sono elencati i nomi e gli indirizzi di tutti i nostri soci militari.

Preghiamo vivamente i famigliari ed amici di tenerci informati degli inevitabili cambiamenti onde permetterci di mantenere attivo lo scambio di corrispondenza che attualmente avviene con molti di essi e che vorremmo poter intrattenere con tutti.

In occasione delle feste di Natale, a tutti sono stati inviati cari fraterali saluti, e le risposte e gli auguri che essi hanno voluto inviarmi non si sono fatti attendere e ci sono giunti doppiamente graditi, perchè se hanno dimostrato che essi sono molto vicini al nostro cuore, anche la vecchia S.E.M. è vicina al loro grande cuore.

stallata al posto di quella vecchia. Le quote per i pernottamenti sono fissate, per la presente stagione, in L. 3 a notte per soci e L. 16 non soci, compreso il riscaldamento.

Date le nuove disposizioni che regolano la frequenza del rifugio, le chiavi vanno ritirate in Segreteria; però coloro che vi si vogliono recare saranno accompagnati da un fiduciario della Sezione.

Nelle Sottosezioni

La nuova Sottosezione, costituita in seno al Dopolavoro «Alfa», è stata intitolata al nome di Cesare Gabellini, eroico caduto sul fronte greco. Questa Sottosezione, che già svolgeva una apprezzabile attività, continuerà a sviluppare il suo programma sotto l'egida del C.A.I. con aumentata entusiasmata. Una comitiva dei suoi soci si è recata, domenica 21 dicembre, nella zona del lago di Bracciano per festeggiare alcuni camerati richiamati alle armi. La comitiva è rientrata a sera a Roma ed era condotta dal socio Cesare Pasini.

Fiori d'arancio. - Il dott. Adriano Scari reggente la Sottosezione S.E.M. di viale del mazziniano, 3 gennaio, con la signa Anna Maria Fracconeri.

Il camerata Angelini Genaro si è sposato con la signa Corina Anselmi, il 7 gennaio.

Indine, con ritardo, annunciamo anche lo sponsalizio, avvenuto il 22 gennaio, del socio Raffaele Mancini con la signa Clara Dorato.

Al giovane sposo inviamo il nostro più fervido augurio di prosperità e di ogni bene per la prosperità delle loro famiglie.

Saluti. - I seguenti amici, richiamati alle armi e lontani da Roma, hanno inviato il loro gradito saluto: Cap. Leonardo Scarpelli, Antonio Pippucci, Nino Cantalamessa, Orfeo Permatelli, Mario Geuna, cav. uff. Ferdinando Costa, Ferruccio Giannini, Norberto Lezzanini, Vittorio Masini, Giuseppe e Chiarina Faccio, Altrettanto.

Personalità. - Con grande rammarico abbiamo appreso la triste notizia della morte di Cesare Gatti, avv. Goffredo Gobbi, deceduto il 3 gennaio a Senigallia. Il defunto era stato il nostro segretario dal 1907 e fu uno dei fondatori e presidente del Gruppo romano sciatori; fece anche parte del Consiglio direttivo del Gruppo. Il lutto viene deplorato e si esprime il nostro cordoglio per la perdita di un socio così amato e così stimato.

Attività sociale. - Il Consiglio direttivo ha deliberato di offrire a tutti i figli dei soci l'iscrizione gratuita alla S.E.M. fino all'età di dodici anni; pertanto i genitori sono pregati di voler presentarsi in Segreteria i dati anagrafici per l'iscrizione e per il rilascio della tessera.

L. 600,- una volta tanto - socio vitalizio

L. 52,- annue - socio effettivo ordinario

L. 40,- annue - socio effettivo aggregato

L. 43,- annue - socio effettivo aggregato ventennale

L. 32,- annue - socio effettivo aggregato ventennale familiare

L. 30,- annue - socio aggregato familiare

L. 26,- annue - socio G.U.F. e G.I.L. ordinario

L. 12,- annue - socio G.U.F. e G.I.L. aggregato

L. 40,- annue - socio militare in s.p.e.

L. 6,- annue - Associazione alle Sci C.A.I. S.E.M.

Gratils - socio minorenni fino a dodici anni.

bre, per i soci maschi di età dai 15 ai 55 anni che si recano in località montane.

Il percorso minimo del viaggio per la sola andata non deve essere inferiore al duecento Km. ed unico documento di riconoscimento è la tessera del C.A.I. (tipo in pelle) numerata, con fotografia formato tessera, hollata e firmata, oltre che dal presidente generale, dal presidente della Sezione e dal titolare. Le tessere sociali di vecchio tipo non sono valide. Cessano pertanto di avere valore le tessere ferroviarie G.O.N.I. che si intendono annullate.

La credenziale di viaggio viene rilasciata dalla Presidenza generale su richiesta inoltrata dalla Sezione almeno 4 giorni prima del viaggio.

A tutti indistintamente i soci del C.A.I. che risultino iscritti nel sedentario della Presidenza generale, con la modalità di cui sopra, è concessa una credenziale all'anno con riduzione del 50%; il percorso minimo per la sola andata non deve essere inferiore ai cento chilometri, e dato il numero limitato delle credenziali a disposizione, la Presidenza evaderà le richieste, fino ad esaurimento della scorta.

In sede, è esposto un particolareggiato schema delle disposizioni che regolano il rilascio delle credenziali di cui sopra.

I NOSTRI SOCI IN ARMI

In Sede è esposto un albo contenente i nomi di tutti i soci militari, nonché i relativi indirizzi.

Preghiamo vivamente i famigliari ed amici di tenerci informati degli inevitabili cambiamenti di sede onde permetterci di mantenere sempre attivo lo scambio di corrispondenza con questi nostri carissimi soci, ai quali è certamente gradito il sapere ricordati.

In occasione delle Feste di Natale a tutti quelli dei quali avevamo l'indirizzo esatto, sono stati inviati cari, fraterali saluti, e le risposte, ricche di commossa riconoscenza e gratitudine non si sono fatte attendere, e si sono subito accumulate sulla nostra scrivania.

Informazioni varie

Nel mese di gennaio, febbraio, marzo, la sede sociale è aperta unicamente nelle serate di martedì, giovedì e venerdì.

Lutti. - Il nostro carissimo socio Franco Antonini è stato crudelmente colpito dal destino che gli ha rapito l'adorata moglie, la signa Maria, deceduta al servizio della Patria in Pano.

Alle desolate famiglie rinnoviamo l'espresso del nostro profondo, accorato cordoglio.

Nozze. - A Merano, i nostri soci Gianni Pedretti e Ambrogio Polesi si sono uniti in matrimonio il 4 gennaio.

Il socio Arturo Masetti si è sposato con la gentile signorina Rita Colini Spazio.

Alle coppie felici volgiamo i nostri cordiali vivissimi auguri.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Pacchi ai camerati

Ai nostri camerati alle armi, unitamente ai saluti ed agli auguri delle tradizionali, care feste di Natale e Capo d'anno sono stati inviati pacchi, contenenti tutti i generi che possono essere loro di pratica utilità, dalla marmellata, alle lamine da raspio, i dohi in questi casi sono sempre modesti, ma il sentimento e il cuore coi quali sono stati inviati sono grandi.

Eventuali gite

Silenziosamente a seconda delle possibilità saranno concordate in sede le gite da eseguirsi. Si invitano pertanto i camerati ad intervenire se vogliono tempestivamente esserne messi al corrente.

Saluti dai militari. - Giuliani Vittorio e Piccoli Franco ci scrivono salutandoci. Ricambiamo saluti ed auguri.

Saluti dai soci. - Parecchi soci in occasione delle feste hanno scritto inviando auguri. Ringraziamo tutti cordialmente.

Matrimoni. - I soci Bruno Bizzozzeri e Gino Pelosi si sono uniti in matrimonio il 12 gennaio. Auguri e felicitazioni alla nuova coppia.

Orario sede. - La sede è aperta tutti i martedì e venerdì dalle 20,30 alle 22.

ONORIFICENZA

Apprendiamo con vivo piacere che il camerata Giovanni Vaghi di Milano è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Il Vaghi ha fatto parte del Consiglio direttivo della S.E.M. e' stato consulente tecnico presso la Delegazione lombarda della F.I.E. (O.N.D.), direttore ed istruttore della prima scuola sciatori dopolavoristi presso il Dopolavoro di Milano, vicedelegato regionale per la Lombardia della F.I.E., giudice di gara in manifestazioni sciistiche; è stato incaricato della segnalazione e redazione di monografie alpinistiche; nel 1931 fece parte del Direttorio provinciale di Milano della F.I.S.I.; nel 1934-35 era istruttore nell'O.N.B. di Milano; di poi, fino al 1940, ebbe la carica di Presidente del Dopolavoro Caproni di Milano, al quale diede un impulso fortissimo. Con la fine delle benemerite (quale consigliere del Gruppo provinciale di Milano) nel 1941 venne nominato direttore del Dopolavoro Baldini, carica che dovette abbandonare per trasferimento a Roma.

Gordal congratulazioni al dinamico amico, con l'augurio di poterne sempre riparare.

L'Ufficio notizie alle famiglie dei militari

Coi novembre scorso è scaduto il 6.0 anno di funzionamento dell'Ufficio provinciale e per le notizie alle famiglie dei militari di Milano, diretto dal nostro socio comm. col. Felice Pizzagalli.

In questo periodo di tempo, ben 27.684 pratiche complessive vennero assunte, a protocollo di esse 18.157 riguardano richieste di notizie; così ripartite: 2863 nel periodo 1.0 dicembre 1935 al 10 giugno 1940 (Campagne d'Africa, Spagna, Albania); 20.824 dal 10 giugno 1940 al novembre 1941 essendo intervenute le nuove operazioni sul fronte (Francia, Africa settentrionale, Balcani e Russia).

Conoscere la Svizzera: la Svizzera dai mille volti. - Edito dall'Ufficio centrale del Turismo in occasione del 65.0 anniversario della Confederazione elvetica, costituisce una notevole sintesi delle attrattive che la Svizzera vanta, tanto nella sua bella natura, quanto nelle sue ricche e antichissime forme della sua civiltà. La prima opera in sei volumi, è riccamente illustrata tra l'altro, l'illustrazione dell'attività alpinistica dei vari Comuni. G. L. E. Pizzagalli, editore.

Problemi della gioventù, mensile della G.I.L. Roma, supplemento al «L'Espresso». Bollettino del Comitato generale della G.I.L. 15 dicembre 1941-XX.

Gli Inventari del Littorio. Bollettino del Comitato generale della G.I.L. n. 3 e 4 del 1.0 e 15 dicembre XX. Contiene tra l'altro, l'illustrazione dell'attività alpinistica dei vari Comuni. G. L. E. Pizzagalli, editore.

Problemi della gioventù, mensile della G.I.L. Roma, supplemento al «L'Espresso». Bollettino del Comitato generale della G.I.L. 15 dicembre 1941-XX.

Gli Inventari del Littorio. Bollettino del Comitato generale della G.I.L. n. 3 e 4 del 1.0 e 15 dicembre XX. Contiene tra l'altro, l'illustrazione dell'attività alpinistica dei vari Comuni. G. L. E. Pizzagalli, editore.

Piccola Posta

P. D. Milano. - Abbiamo un po' di tagliato il vostro articolo perché è risultato più lungo ancora di quanto credessimo. D'altra parte si tratta di argomento troppo tecnico, che ha un limitato interesse nei confronti della nostra prettamente alpinistica, e quindi abbiamo sfiorato nei punti dove rivestiva carattere di polemica troppo personale.

GASPARO PASINI - Direttore responsabile

Sott. (S.A.M.E.), Via Settima 22, Milano. Tipografia della Soc. Anon. Milanese

DERMONIX